Avvenire 14/10/2014

Copia ridotta al %d%% del formato originale letter della pagina

Radio Mater. Da 5 anni con lo sguardo di Avvenire

«Leggiamo insieme *Avvenire*», la rubrica che ogni giorno a Radio Mater presenta la rassegna stampa del nostro giornale, ha compiuto nei giorni scorsi i suoi primi cinque anni di vita. La rubrica è nata per desiderio di don Mario Galbiati, fondatore di Radio Maria e di Radio Mater. Nel maggio 2009, al termine di un'intervista al desk centrale di *Avvenire* sulla necessità e l'importanza dei media cattolici, don Mario proponeva uno spazio giornaliero per presentare la rassegna di *Avvenire* a Radio Mater. La proposta veniva raccolta da alcuni giornalisti, collaboratori dell'emittente radiofonica con sede ad Albavilla (Co), e il 7 ottobre prendeva il via «Leggiamo insieme *Avvenire*». «Era da tempo che nutrivo il desiderio di introdurre anche in Radio Mater la stessa trasmissione che avevo voluto inizialmente a Radio Maria e che io stesso conducevo – dice don Mario –. Per noi cattolici *Avvenire* è un mezzo di informazione indispensabile. Se volessimo parafrasare lo slogan di Radio Mater, potremmo dire che *Avvenire* realizza con la carta stampata le stesse nostre finalità: portare la Chiesa in casa e riunire tutti nell'amore come una sola famiglia. Ecco spiegato perché 5 anni fa scegliemmo come data di inizio il 7 ottobre, festa della Madonna del Rosario: è il Rosario che tiene unita la famiglia. E ora festeggiamo il primo quinquennio proprio nel corso del Sinodo che Papa Francesco ha voluto per approfondire le tematiche della famiglia».

La rassegna stampa, voluta da don Mario Galbiati, è un punto di forza

Enrico Viganò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Don Mario negli studi di Radio Mater

Il Signore ci chiede di cogliere tutto ciò che di valido ci viene offerto anche da chi la pensa diversamente da noi.

L'ora delle parrocchie creative

«La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere "la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie "». Così, citando la «Christifideles laici» di Giovanni Paolo II, Papa Francesco parla della parrocchia al n.28 della «Evangelii gaudium», testo dal quale le comunità possono attingere una grande ricchezza di spunti e indicazioni pastorali. La pagina Portaparola si propone di dar voce a queste parrocchie che incarnano la «creatività missionaria» auspicata da Bergoglio. Segnalateci le esperienze più interessanti (portaparola@avvenire.it).

Conegliano. Con gli immigrati si va a scuola di condivisione

Francesco Dal Mas

La domenica i fedeli della Messa depositano, ai piedi della grande statua della Madonna di Fatima, la patrona della parrocchia, le borse della spesa, che poi le donne della San Vincenzo distribuiscono alle famiglie che non arrivano a fine mese; sempre più numerose quelle italiane. Fin dalla fondazione, negli anni '60, la parrocchia di Parè, quartiere popolare di Conegliano, in provincia di Treviso, è stata periferia. In tutti i sensi.

Prima di partire per il Conclave l'allora patriarca di Venezia, Angelo Roncalli, volle salutare le ragazze abbandonate dai genitori assistite nell'orfanatrofio di Parè dall'ausiliare monsignor Olivotti. Quando il vescovo di Vittorio Veneto, Albino Luciani, benedisse la prima pietra della nuova chiesa, a Parè c'erano solo campi. Oggi non ne è rimasto uno.

La storia

Nel popolare quartiere di Paré dove il Vangelo è a portata di tutti

Dei 4.500 residenti tanti tra quelli che lavoravano nelle fabbriche del boom, a partire dalla vicina Zoppas, poi Zanussi, oggi Electrolux, si sono fatti la casa. I primi immigrati sono già diventati nonni. E «bisnonno», come ama definirsi, è il parroco, monsignor Fausto Scapin, 80 anni fra qualche giorno, da 24 in questa località.

«Qui abita Armando Bucciol, vescovo in Brasile, già prete operaio. È a lui che inviamo il ricavato di questa mostra» spiega il "don" mentre ci accompagna tra i ricami che le donne del paese espongono in oratorio, in vista della giornata missionaria. Dall'altra parte c'è lo stabile delle Acli, 500 metri quadri, dove ogni giorno si incontrano i pensionati. Il vicino campo di calcio serve per l'allenamento delle squadre del paese che hanno un serbatoio di 374 aspiranti Balotelli. «Balotelli? No, stiamo più bassi – sorride il monsignore –. È vero, marocchini o cinesi che giocano nei nostri campetti si immaginano chissà chi, forse per riscattarsi. Per la verità – ammette – ho avuto qualche problema ad amalgamarli. I cinesi, soprattutto, si isolano. Ma in parrocchia ci si educa alla condivisione». Né il sacerdote né gli oltre 40 animatori chiedono la professione di fede a chi frequenta la chiesa e le opere sociali, ma il messaggio del Vangelo viene proposto a tutti. La comunità cinese è sempre più numerosa, ha acquistato appartamenti, aperto negozi. «Non mi chiamano in casa, ma qui vengono e sono cordiali. Vuol dire che lasciamo il segno». Anche perché a Parè la fede, anzi la sua pratica, viene presentata come un momento di festa; il Vangelo è gioia. E la gioia, in tempi come questi, conquista anche chi si crede lontano ma non lo è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parrocchia di Paré, a Conegliano, diocesi di Vittorio Veneto

Falconara. Così la fantasia può trasformare la catechesi

Vincenzo Varagona

«Non ho mai visto un bambino uscire dalla scuola pieno e precipitarsi in parrocchia, a catechismo, senza neanche fare merenda». Marinella è una giovane mamma di Falconara Marittima e racconta la sua esperienza nella parrocchia Beata Vergine Maria del Rosario, da cinque anni guidata da don Giovanni Varagona, parroco di frontiera, da poche settimane direttore dell'Istituto superiore di scienze religiose di Ancona. Un pedagogista che negli anni ha trovato anche modo di lavorare nelle carceri e di aprire, proprio a Falconara, il primo Centro giovanile comunale. Don Giovanni (per tutti don Giò) ha preso alla lettera papa Francesco, soprattutto quando dice che «la rivoluzione, innanzitutto, sia nei nostri cuori, nella testa», perché un'esperienza di fede che non sia creativa rischia di diventare rigida ed incartapecorita.

Nella comunità dell'Anconetano la scommessa formato famiglia dell'empatia e dell'ascolto

«Sono partito – spiega don Giovanni – l'incapacità delle nostre comunità di affascinare al Vangelo i ragazzi con gli schemi consueti. Occorre inventare altro. Serve guardare ai bisogni delle persone attivando relazioni d'aiuto che si giochino sull'empatia, sull'ascolto. Elementi che aiutano a intercettare le della persona che si rivolge alla comunità, sia per chiedere aiuto, sia più spesso per un servizio come la catechesi per i bambini. Anche qui troppo spesso ci si focalizza sulla tradizionale preparazione ai sacramenti. Il bambino che entra nella stanza di catechismo, resa attraente e non grigia come spesso accade, deve vivere un'esperienza che è di gioia, vitalità, entusiasmo. Perché un catechismo che non genera felicità nell'incontro con Cristo risulta inefficace, genera indifferenza e distanza dalla fede.

Nel libro che racconta questa avventura e che il parroco ha titolato *Con due colori*, l'esperienza viene definita «catechismo in assetto gestaltico». «Parola complicata che invita a cambiare prospettiva, a dare alla realtà uno sguardo più pieno e profondo. Non dogmi e nozioni: occorre contattare il cuore, il proprio e quello di Gesù. Un'esperienza che aiuta a trasformare la fede in vita vissuta. Fare esperienza significa coinvolgere l'intera persona, nelle sue componenti che sono emotiva, relazionale, corporea, cognitiva. Un progetto sperimentale che ha come linea-guida il tentativo di curare un ciclo di preparazione, annuncio, esperienza, chiusura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sacerdoti e laici in stato di missione: storie di comunità che si ispirano alla «Evangelii gaudium» del Papa

Fisc. In Parlamento la voce dei territori

Francesco Zanotti *

Chili di carta sui banchi di Montecitorio. Di carta stampata. È successo mercoledì della scorsa settimana, quando anche noi della Fisc, la Federazione italiana settimanali cattolici, (con me c'era la vice presidente Chiara Genisio) assieme ad altre sigle del comparto, siamo stati ricevuti in audizione dalla Commissione cultura della Camera dei Deputati. All'ordine del giorno c'era una proposta di legge sull'abolizione del finanziamento pubblico all'editoria.

Ma torniamo ai chili di carta. Non è stata la prima volta dei nostri giornali sugli scranni del Parlamento. Li avevamo portati anche due anni fa. Ma questa volta, complice anche un azzeccato titolo dell'agenzia Sir, mi pare che il fatto abbia avuto tutt'altro rilievo. Sì, perché un conto è dire di voler togliere un sostegno a certa stampa che molti definiscono assistita, un altro è toccare con mano quei «fogli» che fogli non sono, ma in realtà da lunghissimo tempo sono le voci e danno voce al territorio.

Non si può ragionare solo per slogan. Rifiuto questo modo di agire. Allora, ci siamo chiesti, sono questi i giornali che costituiscono la famosa casta? Sono questi i giornali che dovrebbero vivere di sostanze proprie ed essere regolati dalle leggi della domanda e dell'offerta? È questo che si vuole? Il mercato da solo può garantire più presenze in edicola? È sufficiente per il pluralismo? La democrazia informativa si può considerare un bene commerciale?

Alla Camera dei Deputati l'allarme del presidente della Federazione settimanali cattolici, Zanotti: «Non si può guardare solo ai conti»

No, non può essere così, abbiamo detto con i chili di giornali in mano e sui banchi davanti ai parlamentari e al sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega per l'Editoria, Luca Lotti. «I bilanci pubblici – abbiamo ribadito con decisione – non si realizzano solo con i numeri, ma anche con quell'apporto di idee che emerge da un confronto franco e serrato fra più soggetti liberi di esprimersi». Si deve uscire dall'unica logica economica. Esiste anche la vasta trama di rapporti che la carta stampata favorisce. Un bene immateriale che sfugge ai conti del dare e dell'avere, ma contribuisce alla crescita del dibattito culturale altrimenti appiattito su limitati e ripetitivi argomenti. Infine ci siamo chiesti che cosa accade in certi Paesi quando avviene un rovesciamento di regime. Quali posti vengono occupati per primi? Quali mezzi vengono controllati? E se le risposte sono fin troppo ovvie (tv, radio, giornali), le conseguenze risultano evidenti per tutti noi. Togliere risorse fondamentali, anche se ormai sono «briciole di briciole» visti i continui e indiscriminati tagli lineari avvenuti negli ultimi anni, equivale a decretare la fine di mezzi di informazione (locali, regionali, nazionali) che garantiscono il pluralismo. Non parliamo più di costi, quindi, ma di investimenti in favore della collettività i cui ritorni si realizzano in un di più di democrazia, un valore non quantificabile in termini numerici, ma di certo inestimabile.

*** presidente Fisc**

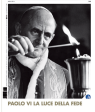
Brevi

Sabato Trani riflette sulla stampa cattolica

«Il ruolo della stampa cattolica nella società contemporanea» è il tema dell'incontro che si terrà sabato alle 19 in Santa Maria Greca «Luisa Piccarreta», a Corato. Interverranno Riccardo Losappio, direttore della Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali, e Valentino Losito, presidente Ordine dei giornalisti di Puglia. L'evento – inserito nella giornata di «Avvenire» che l'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie celebra domenica – è organizzato da «In Comunione», Fisc e Comune.

DOMENICA

Per la beatificazione di Paolo VI inserto speciale con Avvenire



Domenica i lettori di *Avvenire* troveranno allegato alla copia del loro quotidiano un supplemento monografico su Paolo VI, nel giorno della sua beatificazione a Roma. L'inserto – un numero speciale di *Luoghi dell'infinito* – raccoglie articoli, tra gli altri, di Pierangelo Sequeri, Anna Maria Cànopi, Angelo Scola, Luciano Monari, Loris Capovilla, Gianfranco Ravasi, Julian Carrón, Eliana Versace e Marco Roncalli, con testimonianze ed episodi inediti e le straordinarie foto di Pepi Merisio. Sono già numerose le prenotazioni di parrocchie, edicole e comunità per non perdersi l'edizione di *Avvenire* di domenica 19, che verrà venduta al prezzo speciale di 2.50 euro. Per assicurarsi le copie necessarie ci si può rivolgere al numero verde 800.820084.

Copyright © Avvenire

Ottobre 14, 2014 10:40 am / Powered by TECNAVIA